

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 8.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si contano per trimestre.			

LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE' LE INSEZIONI

(paganrnto anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina ent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siene interpauzioni, e sia il carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il ritiro dalla vita politica di un uomo come il Morpurgo, il quale per il corso di dodici anni esercitò con tanta distinzione il mandato legislativo, coprendo nel frattempo alte cariche dello Stato, nelle quali seppe segnalarsi coll'opera dell'ingegno e dello spirito di conciliazione, sarà sicuramente deplorato dagli amici e dagli avversari, e la Camera, ripigliando le sue sedute, non mancherà certamente di manifestare il suo rincrescimento per questa risoluzione, che la priva del concorso di uno dei suoi membri più attivi e più intelligenti.

Noi, amici politici e personali del Morpurgo, gli abbiamo già dimostrato il nostro dispiacere, temperato dalla lusinga che la sua risoluzione non sia irrevocabile, e che per lo meno non abbia l'effetto di tenerlo lontano dagli affari per troppo lungo tempo.

La nota pubblicata dal *Journal Officiel*, sulla vertenza franco-tunisina, produsse nel mondo politico e commerciale, tanto in Francia che al di fuori, un'ottima impressione. Le soddisfazioni date dal Bey al governo francese allontanarono, se non altro per ora, il pericolo di un conflitto, le cui conseguenze, oltre ai rapporti fra le due parti direttamente interessate, avrebbero compromesso anche gli interessi di altre potenze mediterranee. Noi speriamo che gli effetti di questo aggiustamento siano duraturi: ci resta però sempre una preoccupazione, che non sappiamo superare, perchè trova il suo alimento nella delicata posizione dell'Italia in quella parte della costa africana, che cioè la Francia un giorno o l'altro debba realizzare su Tunisi qualche suo disegno, e che da qualcuno sia già stabilito di non contrastarglielo.

L'Enciclica di Leone XIII a tutti i Vescovi della Cattolicità, fa il giro dei giornali, e ne provoca i vivacissimi commenti.

Leone XIII combatte il socialismo, l'internazionalismo ed il nihilismo, ed addita la Chiesa come il solo mezzo per opporre un argine salutare a quelle dottrine, che fino dal secolo XVI, sotto nomi diversi, si sono proposte di sconvolgere le basi sociali.

Questo atto del Sommo Pontefice acquista nel momento una importanza speciale per l'Italia, dove lo sfacelo dei partiti e il cumulo delle delusioni può spingere molti a cercare un ancoraggio, pur che sia, contro le tempeste.

Malgrado la sua lunghezza, noi riporteremo l'importantissimo documento papale.

La Repubblica francese sta per entrare nel periodo delle rivendicazioni e in quello degli ostracismi. Dicono che la storia è maestra della vita. Ma se badiamo a ciò che gli uomini hanno imparato dalla storia, si può quasi credere che sarebbe indifferente bruciarne tutti i volumi.

Il Dufaure, si dirà, cade alla forza delle cose. Lo ammettiamo: egli appartiene alla schiera di quegli uomini, che al giorno d'oggi sono molto in voga, e il cui programma comincia con una transazione per finire con un'altra. Non importa se dopo finito troveranno di aver perduto anche la loro riputazione.

Ostracismi nell'esercito, ostracismi nella magistratura; ecco le libertà repubblicane?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 gennaio 1879.
Nefasta e terribile data! Ma il cuore degli italiani non potrà dimenticarla

le raccolte e vide che combaciavano per bene, ed allora, spiccatane una da capo, se la recò a braccia verso il bastione.

Torno indietro; diè di piglio ad un cavalletto che aveva colà per suo uso e se lo messe sotto braccio: dall'altra mano prese il pentolino col quale era andato lassù, e si rifece di bel nuovo a quel punto dove già avea portato quell'altro negozio. Tra il murello del bastione e il cavalletto, l'imposta fu alzata da terra; il pentolino fu collocato sul murello, per mo che mastro Pasquale potesse averlo sempre sotto mano; e così disposta ogni cosa, rimastata la tinta con due tratti di pennello, il nostro legnaiuolo diventò pittore incominciò a dare per lungo le prime zaffardate di ceneregnolo sui regoli dell'imposta.

E intanto che dipingeva, andava canticchiando tra i denti una sua frottole, che lo aiutasse ad ingannare il tempo; e intanto che canticchiava, tenea d'occhio il viale, per tutto quel tratto che correva da lui fino all'uscio, pel quale era venuto egli stesso nell'orto.

— Gi siamo! — diss'egli, interrompendo la cantilena, pochi minuti dopo che s'era messo all'opera. — Ecco il naso della Madre Maddalena che spunta.

E qui mastro Michele si fe' tutto intento nell'opera sua, mandando una pennellata dopo l'altra, come un manovale che lavorasse a cottimo.

CAPITOLO XI.

Nel quale si mostra fin dove giungesse la scaltrezza d'un gobbo.

Quella che il nostro legnaiuolo avea battezzato per Madra Maddalena, e

na! Vittorio Emanuele non trova paragone nella storia, ed il Pantheon che ne raccoglie la spoglia riceve da quel deposito sacro tanta luce e tanta gloria, quanta non potrebbe tramandare da solo, ad onta dell'aureola sublime dell'arte e dei secoli che lo circondano.

E quivi gli italiani verranno ad ispirarsi; e quivi le lotte della politica troveranno il simbolo della concordia; e quivi il nome del Gran Re che ci ha dato una patria, non sarà giammai invocato inutilmente dai figli nostri, perchè su quella salma noi abbiamo giurato di trasmetterla loro *ura, libera ed indipendente*.

Il governo avea stabilito solenni onoranze, ma non ha dato a tempo le disposizioni necessarie perchè oggi tutto fosse pronto ed ordinato.

Si farà un altro giorno! Ma è deplorabile assai cotesta tardanza. — Le memorie sacre devono essere curate fino negli ultimi dettagli, ed il lutto odierno doveva oggi stesso trovare apprestata la forma solenne che si addiceva a dimostrarlo. Ci sono certe solennità che non è possibile coltivarlo con un solo effetto far decretare a momenti diversi da quelli nei quali il calendario le segna, l'anima le sente ed il cuore le dimanda.

Vi completo sul Tejani la mia corrispondenza di ieri.

Si grida anche assai per l'abrogazione del Decreto Vigilani, che, si dice, garantisce la immovibilità della Magistratura. E qui mi è necessario esporre il vero stato della questione, prima di dire il mio parere sulla deliberazione del Tajani.

L'immovibilità della Magistratura è certamente una condizione necessaria per il buon andamento della giustizia. Sarebbe inutile spendere parole a dimostrarlo.

Ma la Magistratura però dovrebbe essere costituita su basi diverse e ci dovrebbero essere garanzie anche di

altro ordine, che mancano attualmente.

Andrei troppo a lungo se volessi adesso esporvi le mie idee sull'ordinamento della Magistratura, ed i vostri lettori non saprebbero che farne delle mie parole. Tuttavia ho detto quanto basta per far conoscere che io apprezzo altamente i servizi della Magistratura e la vorrei ben altamente costituita, largamente pagata ed inamovibile, pretendendo alla mia volta allora tutto quello che oggi non si può ragionevolmente richiedere.

Venendo ad esaminare la legge esistente trovo prima di tutto l'art. 69 dello Statuto scritto come segue: *I giudici nominati dal Re, ad eccezione di quelli di mandamento, sono inamovibili dopo tre anni di esercizio.*

E non v'ha dubbio che preso alla lettera cotesto articolo, e considerato il modo con cui fu applicato fino al 1860, si deve intendere che il giudice è inamovibile dalla carica e dal luogo.

La scossa alla indipendenza della magistratura sotto questo aspetto venne proprio da Urbano Rattazzi. All'art. 103 dell'ordinamento giudiziario del 13 novembre 1859, che porta la sua firma, dopo di avere detto che nessun giudice può essere privato del suo grado etc. etc., si aggiunse questa brevissima, ma decisivo capoverso: *Possono bensì, per l'utilità del servizio essere traslocati da una Corte o da un Tribunale in altra Corte o Tribunale, con parità di grado e di stipendio.*

Ecco quindi come con un colpo di grazia, abilmente innestato, tutta la magistratura sia stata posta in mano del ministro, senza garanzia di sorta alcuna. (Perchè l'interpellanza di un deputato, dopo una simile bastonata, è una di quelle garanzie che fa da ridere!).

E stato così enorme il caso che se

zia profumata del velo bianco di musolina; dopo di che, accolte tra le novizie, rimanevano un anno ad aspettare il velo nero di seta.

Cosiffatti indugi posti alla solenne dichiarazione di un voto indissolubile, eterno, avevano aria di provvido temperamento, donde un mutarsi di volontà potesse avere lo scampo. Ma quante delle inesperte o derelitte rinchiuso, ancorchè non sentissero in cuore la vocazione profonda, irresistibile, alla vita del chiostro, poterono uscire all'aperto, e ricuperare la libertà, questo sommo dei beni? Non durava assidua nell'animo la vergogna del mutato proposito? Non le risspingeva più addentro l'acerba memoria del mondo noncurante, della casa ah! poco materna, dei congiunti e degli amici dimenticabili o beffardi? E d'altra parte non le assaliva un desiderio di annientarsi, di sentirsi e di apparir come morte in quella solitudine di mura? Il sacrificio di sé, non è egli la gran virtù della donna? Quel cuore che trema dinanzi ad una lama squinata, va con sublime serenità incontro ad una vita di tormenti ineffabili.

Così alla povera derelitta, quella bara, aperta in mezzo alla chiesa, non appariva soltanto come un simbolo del suo separarsi dal mondo profano, ma come una vera sepoltura, rifugio sperato contro l'amarezza delle ricordanze; ed ella sentiva allora tutta l'acerba volontà di distruggere i segni d'una bellezza spregiata, di dare a sterili adorazioni, a inani idolatrie, un cuore che la famiglia aveva respinto da sé; pareva una festa, ed era un funerale; solenni ambedue,

ne è parlato allora e se ne parla ancora. Ma quantunque cotesto capoverso faccia ai pugni con lo spirito e colle lettere dello Statuto, tuttavia fu riprodotto letteralmente anche nel Decreto sull'ordinamento giudiziario del 1865, che è attualmente in vigore.

Con tutto ciò bisogna dire per amore della verità che fino ad oggi non si è abusato sistematicamente di coteste facoltà. E nei casi nei quali qualche ministro ha creduto di lasciarsi correre la mano in argomento, fu tanto il clamore suscitato, e nella Camera e nella stampa, che si è dovuto ben presto accorgere che contro la coscienza pubblica, che vuole rispettata la Magistratura, non si poteva far lunga strada.

Ma stava il fatto di cotesta latitudine della legislazione attuale ed il Vigilani ha creduto di ripararvi col Decreto dell'ottobre 1873, il quale modificava alcuni articoli del Regolamento giudiziario, riguardanti le dimande di promozione e trasloco, ecc. ecc., ed introduceva alcune garanzie di proposte delle Corti e specialmente quella di sentire in persona o per iscritto il giudice contro del quale si dovesse prendere qualche provvedimento.

In quella occasione mi ricordo che il Siotto-Pintor ebbe nella sua ingenuità a scrivere una lettera laudativa al Vigilani, nella quale inneggiava alla provvida misura.

Ma tutti coloro che sanno leggere aveano fino d'allora compreso che quel Decreto avea lasciato il tempo di prima; la inamovibilità non era garantita né più né meno di prima, perchè al Ministero era riservato sempre il diritto di fare tutto quello che voleva, e lo fece il Vigilani, lo fecero i successori di lui egualmente.

Chi non sa quanto poco si abbassasse alle proposte delle Corti? Chi non sa quanti giudici furono traslocati senza essere sentiti né a voce, né in iscritto?

questo soventi volte più grato di quella a gran pezza! Il non essere ha i suoi pericolosi allettamenti; il vuoto attira. E in tal modo la fanciulla fatta pestulante per violenza o disamore dei suoi, diventava nozia per irrisolutezza o vergogna, minaccia per abbattimento di forze, per sacrificio disperato di sé.

E poi? E poi, chi non sa come la carne si mortifica, come la passione s'addormenti, e il dolore si strugge nella sua medesima fiamma? Non perdiamo noi bellezza e gioventù? Il sangue non si fa egli più tardo nelle nostre vene? Così gli spiriti bollenti svaporano; la torpida vecchiezza si volge lentamente indietro a rimirare il fatto cammino, e se per avventura non le accade di sorridere all'immagine delle angosce passate, per fermo si maraviglia di averle così profondamente sentite. Per ciò solo la vecchiezza è saviezza; triste conforto in verità, questa saviezza, che nasce soltanto dal corrompersi della nostra esistenza, e, come il passero solitario, non fa udire il suo verso che in mezzo alle rovine!

E quando la povera donna ha varcato l'età delle pugne, delle pronte ribellioni dei sensi e delle faticose vittorie dello spirito, quando non ha più nelle notturne visioni il gaudium dei celestiali colloqui, che faceano odorare d'arane frangenze, fiammeggiare di eteri splendori ogni angolo della sua cella solitaria, quando la vita è logora, e il cuore, questa lira dalle sette corde, non manda più suoni, allora ella si avvezza, la povera rinchiusa, a quei luoghi dove ha tanto patito, dove incomincia a posare. I

Quel Decreto non faceva in fondo che risparmiare al Ministero un certo coordinamento degli aspiri, che veniva curato dalle Corti, e quando tutti cotesti incartamenti pervenivano in alto si faceva tutto quello che si voleva sempre, e quando si voleva quello che voleva la Corte, allora solo si sapeva rispondere a coloro che desideravano altrimenti, che quella era la proposta da cui non si poteva discostarsi!

Quante volte accadde, anche dopo il Decreto del 1873, che un telegramma avvertiva la Corte che la nomina, che correva colla posta, era stata già mutata in causa di nuove ed influenti sollecitazioni!

Che cosa adunque contava a garanzia della Magistratura il Decreto del 1873?

Perfettamente nulla! Ed il Taiani sbarazzandosene non mi pare in verità che abbia commesso il gran delitto, dal momento che quel decreto non serviva a garantir proprio niente e non era che uno spolvero agli occhi.

Libertosi così anche di un legame che poteva vincolarlo in qualche caso moralmente dinanzi all'alta magistratura proponente, il Taiani non ha altra regola dinanzi a sé che la legge sull'ordinamento giudiziario del 1865. E non vi ha dubbio che l'arbitrio è troppo lato e bisognerà legislativamente correggerlo.

Cotesto desiderio però di aver libera la mano, anche nelle apparenza, che si può ragionevolmente dedurre da questo suo primo atto, fa credere a molti che egli abbia disposizione di fare una rivoluzione generale nella Magistratura.

Ed anche questo mi pare un apprezzamento assai esagerato.

Ripeto sempre: lo vedremo in atto e lo giudicheremo allora.

Se così facesse, farebbe assai male, e se i rancori personali o di lui o

dolori passarono; rimane la placida contentezza dei bisogni soddisfatti, delle consuetudini non turbate.

La carne, già tanto combattuta, si adagia tra quelle piccole consolazioni che più non avrebbe nel mondo profano, dove non è chi serva per amor di Dio, dove ogni cosa si paga ed anco pagando non si ottiene ogni cosa, e dove poi la famiglia, le attinenze, gli usi tutti del vivere, danno obblighi, molestie, tribolazioni, alla meglio coronata delle duchesse.

Qui, invece, non più affanni, nè cure moleste; lo spirito tranquillo, non sviato da importuni pensieri, non stimolato da febbrili ansietà, si incammina chetamente, leggicchiando una meditazione, o biasciando un paternostro, per la dolce salita del paradiso. L'imitazione di Cristo non ha più spine, o toccano a mala pena la cute; le viglie, i digiuni, ed ogni altra maniera di mortificazioni, giungono fin dove medico pietoso sentenzia; la cura necessaria di sé, mette il *nec plus ultra* a quegli esercizi di pietà che tornavano tanto dolorosi alla carne ribelle di un tempo.

Tutto si rammorbisce, tutto si spiana. E che sarebbe il mondo alla rinchiusa, se ella uscisse, malaccorta, dal nido? Troverebbe ella la cameretta acconcia, l'oratorio vicino, la mensa imbandita alle sue ore, i loggiati, i giardini, e a farla breve tutte le agiatezze, di un palazzo, in uno di quei nostri quartieri cittadini, che paiono fatti a posta per starne fuori? E che farebbe ella poi fuor di casa, in un consorzio, del quale, per la lunga interruzione del chiostro, nonchè parteciparvi, non intenderebbe nemmeno le gioie? *Continua*

APPENDICE 158 del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Intanto ch'egli veniva facendo in tal modo i suoi conti, mastro Pasquale giungeva al pian di sopra e metteva piede sul limitare dell'orto pensile che abbiamo già descritto ai lettori, dond' egli aveva a passare per recarsi al lavoro.

Ma innanzi di voltare da quel lato dove la finestra nuova aspettava le sue cure paterne, il nostro legnaiuolo diede una sbirciata al viale che correva tutt'intorno all'orto, tra le aiuole e il murello del bastione.

— Non c'è ancora nessuno; tanto meglio; — disse il gobbo; — così avrò tempo a piantare la batteria.

Andò allora verso un quartierino, al quale si ascendeva per cinque o sei scalini di pietra di lavagna; cavò fuori da una piccola sala i suoi arnesi, che verano riposti dal giorno innanzi; levò dalla parete, dove stavano appoggiate, le imposte di finestra che aveva fabbricate, già debitamente piattate e stuccate, ma non ancora rivestite della loro tinta ceneregnola; le adattò sugli arpedii,

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

della gente che lo conterna portar-
sero le cose a questo punto, credete
pure che il Taiani stesso non potreb-
be fare strada molto lunga.

Comunque in onta allo Statuto la
legge organica gli accordi cotesta fa-
coltà di tramutamenti, il paese sen'e
nella propria coscienza quanto vi sia
di eccessivo in questo potere e se fino
ad oggi il Parlamento non si è co-
occupato di cotesta contraddizione fra
lo Statuto e la legge, egli è certo
che nessun ministro della giustizia
potrebbe resistere al potere dinanzi
all'abuso ingiustificato di tale facoltà.

Aspettiamo adunque tranquillamen-
te a giudicare il Taiani. — È un di-
ritto che egli ha come qualunque al-
tro, e molto più di ogni altro, per
essere egli stato già membro della fa-
miglia giudiziaria. Egli non può di-
menticare che l'impiegato in genere
ed il magistrato in specie ha bisogno
di tutta la sua tranquillità dell'animo
che sorge da una posizione sicura,
per dare allo Stato tutta quella atti-
vità ed intelligenza che è necessaria
al buon andamento degli affari.

Che servizio si potrebbe aspettarsi
da una quantità di gente spostata
dalle proprie abitudini, dalla propria
famiglia, dai propri interessi?

Guardate per un istante gli impie-
gati che sono costretti a stare in lo-
calità da loro non desiderata. Li tro-
verete sempre poco esatti al lavoro ed
ai loro doveri; sempre in giro ed in
permesso; sempre attorno ai deputati
ed a persone influenti per rimediare
al danno che ne sentono. È tutto tem-
po che tolgono ai loro doveri ed al
lavoro d'ufficio, che riesce poi male
ed affrettato. Non è possibile che il
Taiani non senta tutto questo. Ed io
sono persuaso che il rumore partigiano
che si fa attorno al suo nome e sulle
di lui intenzioni, sia molto esagerato.

IL TESTAMENTO D'UN CONSERVATORE

(Dal *Fanfulla*)

Pubblichiamo, oggi che la questione
della formazione di una partito con-
servatore è in tutti i giornali e in
tutti i crocchi politici, una lettera
del conte Sclopis, l'ultima che egli
scrivesse, e che si riferisce appunto a
questa questione.

La lettera è diretta dall'illustre de-
funto al conte Paolano Manassei, e
fu originata dalla polemica che nel
gennaio scorso si dibatteva fra i giorna-
li quando per la prima volta si solle-
vò la questione d'un partito conser-
vatore liberale, a proposito dell'opu-
scolo del sig. R. Stuart.

La persona che gentilmente ci fa-
vorisce il documento, lo accompagna
con le seguenti parole, che pubbli-
chiamo come espressione degli inten-
dimenti del nuovo partito:

«Gli uomini seri e pratici che a-
mano sinceramente le libere istitu-
zioni e vogliono funzionare malamente
la macchina parlamentare perché una
grandissima parte di elettori non è
rappresentata alla Camera, e non evvi
contrappeso sufficiente alle teorie più
sbrigliate, non osteggiano la forma-
zione d'un nuovo partito che, riallac-
ciando le tradizioni di Dante, di Man-
zoni e di Tommaseo, ha per program-
ma *fedeltà, patria, religione e libertà*.

«Lo Sclopis considerava la forma-
zione di questo partito come un'ancora
di salvezza. La lettera che quel-
l'illustre italiano scrisse il 23 gennaio
al conte Manassei, potrebbe ritenersi,
se non come un suo testamento politico,
certo come un ultimo ammonimento
lasciato ai suoi connazionali.

«Rispondendo a persona che aveva
comuni con lui le convinzioni e le
aspirazioni, lo Sclopis apriva il suo
cuore ed esponeva le sue idee alla li-
bera, senza reticenze. La parola pos-
suna del chiaro personaggio, la cui
vita fu consacrata a servire l'Italia
e la civiltà, la cui morte fu deplorata
con unanime cordoglio dalla Reggia
e dal popolo, da liberi pensatori e da
credenti; la cui azione morale fu
spesso invocata dallo stesso Garibaldi
che ne apprezzava altamente il carat-
tere, non potrebbe non essere oggetto
di gravi considerazioni anche a coloro
che dissentirono o dissentono dalle
sue opinioni politiche o religiose».

Ora ecco la lettera:

Torino, 23 gennaio 1878.
Sig. Conte riverentissimo,

Comincio dal ringraziarla della gen-
tilissima prova di fiducia che mi por-
ge la di Lei lettera da me ricevuta
stamane. Non posso credere che la
mia parola sia autorevole, come Ella
ha la bontà di supporre. So bensì di
avere l'animo sincero e sinceramente
esprimo a Lei il mio pensiero sul-
l'oggetto di cui mi parla. Niuno più
di me desidera che avvenga un ac-
cordo tra l'autorità religiosa e il po-
tere civile in Italia, anzi credo che
le sorti del Regno italiano non diver-
ranno sicure se non si giungerà a
tale ravvicinamento. Vorrei, com'ella
pure desidera, che si formasse un
vero partito conservatore nazionale,
il quale si affermasse con viste schiet-
tamente religiose e liberali; intenda
di vera religione non guasta da spiri-
to di partito, e di vero liberalismo,
non infetto da peste rivoluzionaria.
Ma temo che una dimostrazione nel
senso che Ella mi accenna, anziché
a componimento, riuscirebbe a più
crudo dissenso tra le due parti, che
si vorrebbero mettere sulla via della
conciliazione.

Ho avvertito con dolore al silenzio
con che in tutti gli atti solenni del
potere civile, eseguiti in questi ultimi
giorni, si è evitato d'invocare il no-
me d'Iddio e di Provvidenza divina;
silenzio affatto insolito in simili cir-
costanze presso tutti gli Stati, le cui
popolazioni professano il cristiane-
simo.

L'assicuro, pregiatissimo signor con-
te, che ciò fece in me la più triste
impressione. Come sperare che dal-
l'altro lato si accetti un indirizzo di
avvicinamento che nel momento attuale
il Governo in modo implicito respinge
anticipatamente? Temo forte che un
tentativo di simil genere non appro-
derebbe.

L'unico modo di costituire un parti-
to conservatore veramente nazio-
nale, che difendesse i veri interessi
religiosi non meno che le vere esi-
genze della libertà onesta sarebbe, a
mio credere, quello di fare entrare
nel Parlamento i rappresentanti di
quella giusta e ragionevole opinione.

Ma s'intanto che per rispettosì ri-
guardi, o per suggestione di timorate
coscienze prevale il sistema dell'a-
stensione, nulla si può fare che riesca
di un effetto grande e durevole. La
morte di Vittorio Emanuele fu
edificante, la condotta di Pio IX fu
veramente cristiana ed altamente lo-
devole; tutti i buoni si confortano di
questi esempi, ma il tradurre questi
fatti in motori di conseguenze poli-
tiche parmi almeno prematuro; ed
una combinazione di simili conse-
guenze mal riuscita farebbe forse in-
diestreggiare, anziché avanzare il mo-
mento desiderato, nel quale si possa
esclamare: *Justitia et pax osculatae
sunt*.

Dalla composizione del Parlamento
attuale non si può sperare di trovare
verun elemento di formazione di un
partito conservatore. Il partito che si
qualifica di moderato non è se non
un'antitesi del partito progressista;
questione di persone, anziché di prin-
cipi. Se i moderati giungessero ad
afferrare il potere, si vedrebbero pie-
gare a sinistra, piuttosto che a destra.

Unico mezzo di procurarsi gli ele-
menti di un partito conservatore sa-
rebbe il pieno, intero, assoluto, con-
corso dell'intero popolo italiano alle
elezioni politiche, e l'entrata in Par-
lamento di tutti i cattolici che ab-
biano rettitudine d'animo, buon senso,
moderazione e buona volontà. Fino a
che si tiene per un dovere e per un
pregio il ridursi alla impotenza, non
v'ha che a compiangere la nostra
condizione.

Ella vede, pregiatissimo signor conte,
che non ho esitato a dirle tutto quel
che penso; resta ch'ella voglia ac-
cogliere le mie parole colla solita sua
cortesia. Mi conservi la sua preziosa
benevolenza, e mi creda quale me Le
professo riverendola

Suo devotissimo
FEDERICO SCLOPIS.

Al N. U.
Il signor conte Paolano Manassei
TERNI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — La Commissione di
sorveglianza sulla Giunta liquidatrice
dell'asse ecclesiastico è convocata do-
mani al ministero di grazia e giu-
stizia.

Stamani l'onor. Magliani ministro
delle finanze ha conferito con varii
capi di servizio circa il bilancio di
entrata; si sono stabilite delle varia-
zioni, che affermano d'indole mode-
rata, e delle quali verrà data comu-
nicazione alla Camera.

Si crede che nella riunione dei de-
putati appartenenti al gruppo dell'o-

norevole Cairoli prevarrà il proposito
di attendere e giudicare il ministero
da' suoi atti.

NAPOLI, 9. A proposito della sta-
tistica dei reati dello scorso anno, il
procuratore generale La Francesca
nel suo discorso inaugurale alla Corte
d'Appello, rammentò l'attentato in-
fame contro il Re Umberto; e prese
a parlare dell'iniquo misfatto, ricor-
dando la figura di Re Vittorio Ema-
nuele, su la cui morte pronunziò ca-
lorose parole.

Dipinse poi con vivi colori l'inter-
nazionalismo, le cui teoriche stigmati-
zzò con fiere e violente parole.

PALERMO, 7. — L'Associazione
Costituzionale di Palermo decise di
non contrastare la rielezione dell'on.
Morana deputato del terzo Collegio.

CASERTA, 6. — Scrivono al *Pic-
colo* di Napoli:

«Verso le ore 8 ant. sullo stradale
Teano-Roccamonfina, al punto detto
S. Andrea, tenimento di Teano, fu
perpetrato un'audace grassazione da
una banda di circa venti malfattori,
armati di fucili, revolvers e pugnali,
i quali aggredirono diversi negozianti
di maiali, da Ottaviano (Napoli), che
si recavano a Roccamonfina a causa
del mercato che quivi ha luogo il lu-
nedì di ciascuna settimana. I malfat-
tori, dopo aver derubati costoro di
tutto il danaro che avevano sulla
persona e che ascenderebbe a circa
tremila lire, ne ferirono due, uno dei
quali piuttosto gravemente. Consumato
il reato, si allontanarono per
ignota direzione.

All'annuncio di tal fatto, si reca-
rono tosto sul luogo l'ispettore di P.
S. ed il capitano de' RR. carabinieri
del Circondario; e mercè le sollecite
ed attive indagini praticate, giunsero
a scoprire ed arrestare parecchi de'
colpevoli e sequestrare una porzione
del danaro rubato.

— Ieri fu arrestato in Santa Ma-
ria Capua Vetere uno dei complici
del ricatto commesso in persona del
signor Adinolfi. Egli è uno speciale
manuale a nome Supino e gli fu se-
questrata la somma di lire 2420, che
si ritiene faccia parte del danaro e-
storto all'Adinolfi stesso.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Annunziano da Pa-
rigi al *Pol. Carr.* che colà si con-
stata, come nonostante la influenza
raffermata dalle ultime elezioni sena-
toriali dell'elemento repubblicano mo-
derato francese, pure le società se-
grete tornano a fervere considerevol-
mente.

Ci sono dati i quali mostrano cen-
tinaia di sicurezza che a Parigi così
come nelle provincie, massime nelle città
di Marsiglia, Certe, Montpellier, Besan-
çon ecc., vengono condotte colla mas-
sima energia agitazioni ultra-dema-
gogiche e sociali-democratiche.

A conferma di ciò il corrispondente
parigino è in caso di comunicare te-
stualmente uno scritto di Garibaldi
col quale egli risponde alla nomina
che gli venne fatta di membro del
club: «*Circle des Droits de l'homme*»
di Certe.

«Caprera 27 dicembre 1878.

Miei carissimi amici!

«Accetto con orgoglio l'onorifico
titolo di membro del vostro circolo.
La democrazia francese, la quale forma
l'avanguardia del progresso umano,
ci serve di faro e ci sorregge contro
i rancori del dispotismo. Il mezzo mi-
gliore e di stringere sempre più i le-
gami fraterali che devono condurre
ambidue i nostri popoli all'adempi-
mento dei diritti umani.

Per sempre vostro devot.
«GARIBALDI.»

GERMANIA, 8. — La *Gazzetta della
Germania del nord* parlando della
famosa lettera di Bismark relativa
alla politica commerciale dice:

«In grazia di questa lettera, e della
decisione che conformemente ad essa
prese il Consiglio federale il 30 di-
cembre, la riforma dell'imposta e delle
dogane dopo esser stata per lungo tem-
po l'arena di dispute teoriche, e il
tema di frasi sonore, si è ora tra-
sportata sul terreno dei fatti.

«Si ritiene che nel Reichstag vi
sarà una maggioranza sufficiente per
appoggiare una politica doganale e fi-
scale, veramente nazionale, la quale
renda alla Germania, di fronte agli
stranieri, nel dominio delle relazioni
doganali e commerciali, quella stessa
indipendenza che essa seppe acqui-
starsi, e che sa mantenere nei suoi
rapporti internazionali.»

— Al Bundesrat è stato presentato
un progetto di legge relativo al potere
di procedere in via penale contro i
suoi membri.

— Il giorno 8 si aprì la dieta ba-
varese.

— Secondo la *Ostsee-Zeitung* il pre-
sidente di polizia di Stettino a War-
stadt, quegli che dovette ritirare la
proibizione contro la rappresentazione
de *Fourchambaults*, ha avuto un con-
gedo di sei mesi per motivi di salute.

— L'anno venturo debbono riu-
nirsi a Varsavia i commissari au-
striaci, prussiani e russi per discu-
tere la questione di regolare il corso
della pistola.

INGHILTERRA, 7. — La *Montags
Revue* ha da Londra, ritenersi colà
l'ordine dato alla flotta di avanzarsi
verso Ismid provenga da relazioni
pervenute al gabinetto intorno a nuovi
rinforzi di truppe russe nella Bul-
garia.

— Il vice ammiraglio Hornby ha
inviato in Inghilterra un dispaccio in
data del 5 gennaio, in cui annunzia
che tutti i feriti del *Thunderer* sono
in via di guarigione, meno il mari-
naio Casswell il quale è ancora in pe-
ricolo di vita. Nella settimana ven-
tura quasi tutti i feriti potranno es-
ser trasportati allo spedale di Malta
facendo la traversata sul *Thunderer*
stesso.

A questo proposito un corrispon-
dente di Woolwich scrive al *Daily
News* che i capi dell'ammiraglio e
del ministero della guerra hanno de-
ciso di far tornare il *Thunderer* in
Inghilterra. Ancora non si conoscono
esattamente i particolari e le ragioni
del disastro. Una formata istantanea
della carica, prima che questa giunga
alla bocca del cannone può farlo scop-
piare, ma le esperienze fatte dalle
commissioni dei cannoni e degli esplo-
denti e tutte le osservazioni raccolte
negli ultimi anni, fanno ritenere co-
me impossibile il caso dell'arresto
della carica.

— In un discorso ai suoi elettori
politici di Bradford, il signor Forster,
uno dei capi del partito *vigh* com-
battè la politica estera di lord Bea-
consfield e annunziò che essa sarà
condannata anche dal paese nelle pro-
ssime elezioni generali.

Il *Journal des Debats* osserva in
proposito che da qualche tempo le
predizioni del signor Gladstone e dei
suoi amici sono soggette a quarantena.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

AVVISO

La nostra Tipografia ha assunto
per il triennio 1879 a 1881 la pub-
blicazione del Foglio Ufficiale degli
Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc.
della Provincia di Padova.

Questo foglio sarà pubblicato il
Martedì e Venerdì d'ogni settimana
e straordinariamente in caso d'ur-
genza, quando vi sia materia per un
foglio di stampa di 16 pagine. Le
associazioni si fanno solamente alla
tipografia *F. Sacchetto* ed il prezzo
resta fissato in anticipate annue
italiane lire 15. Per la vendita al de-
taglio il prezzo sarà di Cent. 5 per
ogni pagina stampata.

Il *Giornale di Padova* potrà così
riportare immediatamente nella loro
integrità tutti gli Annunzi Legali,
Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia

Collegio di Este-Monselice.
Ciò che ieri abbiamo registrato come
una voce, oggi è un fatto positivo.

L'onor. deputato di Este-Monselice,
comm. *Emilio Morpurgo*, si ritira
dalla vita politica, per i laetivi risul-
tanti da una lettera, ch'egli diresse
agli elettori di quel Collegio, e che
qui riproduciamo:

AGLI ELETTORI

Collegio di Este-Monselice

Poiché doveri di famiglia non mi
permettono di prestare d'ora innanzi
opera assidua nell'ufficio di cui mi
avete onorato, e mi obbligano a da-
perre il mandato che più volte vi
piacque conferirmi, consentite ch'io
non taccia il vivo rincrescimento onde
senza compenso il mio animo nel se-
pararmi da voi.

A voi debbo di aver potuto servire
il paese nostro nel più geloso e nel
più ambito degli uffici. E nel cessa-
re da esso, sento ancor più quanto
sia povero il ricambio, che ho potuto
e posso darvi, d'una gratitudine la

quale si estinguerà in me soltanto
colla vita.

Padova, 9 gennaio 1879.

EMILIO MORPURGO.

Un elettore, inviandoci per co-
noscenza questa lettera, volle ac-
compagnarla colle seguenti con-
siderazioni:

Quando un deputato come *Emilio
Morpurgo* si ritira dalla vita politica
dopo 12 anni di carriera parlamentare
disimpegnata con tanta onestà e coe-
renza di carattere, con intelligenza
tanto attiva, la perdita è grave pel
Collegio — pella Camera — pel paese
— Rispettiamo la deliberazione di un
uomo cui possono consigliare solo ra-
gioni rette e discusse, e deploriamo
le cause che lo riconducono alla vita
privata, dove però, siamo certi, per
altre vie mirerà sempre allo stesso
obbiettivo... il bene del suo paese.

Non tessiamo gli elogi di un uomo
la cui reputazione è superiore alle no-
stre lodi, e la cui carriera politica ri-
teniamo soltanto interrotta; noi pen-
samente commossi gli stringiamo la
mano come ad un amico caro e ri-
spettato che rivedremo ben presto, ma
che pur non verremo abbandonare
un istante, ed al Collegio di Este-Mon-
selice, per la durata di questa inter-
ruzione, desideriamo un rappresen-
tante, il quale non isdegni di pren-
dere a modello quelle doti che fecero
amare tanto e stimare dagli uomini
di tutti i partiti il carattere e la
mente di *Emilio Morpurgo*.

UN ELETTORE.

Elenco dei Giurati che dovranno
prestar servizio nella I^a sessione
del I^o trimestre 1879, che avrà prin-
cipio il giorno 28 gennaio presso la
nostra Corte d'Assise.

Ordinari

1. Chinello Samuele di Piove.
2. Rossi avv. Domenico di Padova.
3. Forli Leone idem.
4. Steneri Giovanni idem.
5. Palmari Giuseppe di Anguillara.
6. Ghedini dott. Luigi di Monselice.
7. Macola avv. Ladislao di Campo-
sampiero.
8. Gini Basilio di Padova.
9. Bonvicini Ferdinando idem.
10. Tortina Francesco di Este.
11. Dal Mutto Gaetano idem.
12. Zorzato Pietro di Pernumia.
13. Sedea Pasquale di Padova.
14. Pulze Angelo di Pernumia.
15. Borato Giovanni di S. Martino
di Lupari.

16. Montan Marcantonio di Monta-
gnana.
17. Crescini Antonio di Padova.
18. Bosco Domenico di Bovolenta.
19. Macchi ing. Luigi di S. Eufemia.
20. Fuga Gregorio di S. Martino di
Lupari.
21. Bertoli Giov. Batt. di Padova.
22. Mortari Andrea idem.
23. Gobaldo Antonio di Montagnana.
24. Armani Giuseppe di Padova.
25. Fiorasi Giuseppe idem.
26. Tombolan Fava dott. Pietro di
Cittadella.

27. Morpurgo avv. Marco di Padova.
28. Bevilacqua Luigi di Ponte di
Brenta.
29. Sotti dott. Leandro di Padova.
30. Giacomelli Giuseppe di Montagnana.
31. Benedetti ing. Ettore di Padova.
32. Canton cav. Tullio, idem.
33. Foratti Antonio di Montagnana.
34. Bianchini ing. Giorgio di Padova.
35. Faccenda Achille di Arzergrande.
36. Dozzi dott. Antonio di Montagnana.
37. Faggiani dott. Leopoldo di Padova.
38. Scolari Angelo, idem.
39. Sacco Giuseppe di Monselice.
40. Bianchi Costante di Noventa Pa-
dovana.

Supplenti

1. Braghetta Antonio.
2. Bernardi ing. Luigi.
3. Tebaldi dott. Augusto.
4. Bellavitis prof. Ernesto.
5. Saetta Giovanni Battista.
6. Negroni Vincenzo.
7. Della Torre Eucadio.
8. Criconia dott. Giovanni.
9. Rinaldi Giuseppe.
10. Conti Barbaran Bernardino.

Tutti di Padova.

Telegrafi. — La Direzione Gene-
rale dei Telegrafi ha pubblicato il
seguente avviso; richiamando l'at-
tenzione del pubblico sui seguenti
speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno
della città. Tutti gli uffici telegrafici
governativi (e quelli sociali ove esi-
ste ufficio governativo, e sono col
medesimo collegati telegraficamente)
accettano telegrammi per qualsiasi
destinazione nell'interno della città,
in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di
cinquanta centesimi per 15 parole ed
aumenta di cinque centesimi per ogni
parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono
con precedenza senza sovrattassa e
quando importano uno speciale ser-
vizio, si applica loro, rapporto alla
tassa ordinaria di cui sopra, la stessa
ragione di tassazione stabilita dalle
convenzioni internazionali, il cui di-
sposto fu esteso alle corrispondenze
scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da loca-
lità non provvedute di Ufficio tele-
grafico. — È fatta facoltà a chicches-
sia di trasmettere, per mezzo della
Posta, ad un ufficio telegrafico che
faccia servizio dei privati, un tele-
gramma da istradarsi dall'ufficio me-
desimo, includendo nel plico, conte-
nente il telegramma, l'ammontare della
tassa telegrafica in vaglia postale o
in carta moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il
litorale italiano e lungo quello del-
l'Austria-Ungheria, Danimarca, Fran-
cia, Germania, Norvegia, Portogallo e
Spagna, è organizzato un servizio di
corrispondenza telegrafica coi basti-
menti in mare.

I posti semaforici italiani danno
pure avviso del prossimo arrivo del
bastimenti in porto alle persone che
ne fanno domanda, verso il paga-
mento della tassa del telegramma di
avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati
i segnali di presagita tempesta e
segnalano gratuitamente ai bastimen-
ti, che lo richiedono, i presagi me-
teorologici più interessanti.

Il direttore generale

E. D'AMICO.

Infanticidio. — Sulla voce corsa
di un infanticidio, di cui è incolpata
la domestica di una casa in borgo
Zodio, sappiamo che l'autorità giu-
diziaria incamminò un procedimento.

Dicesi che l'incolpata, per nascon-
dere il frutto di un illecito amore, lo
abbia gettato in un fosso.

Farmacia a S. Agata. — Sappi-
amo che la Farmacia al *Beato Gre-
gorio Barbarigo* in Via S. Agata dal
sig. Mazzo Antonio passò al sig. Bu-
onvicini Ferdinando. Essa è ben prov-
veduta di medicinali e di specialità
così, da non lasciar nulla a deside-
rare. Auguriamo all'egregio signor
Buonvicini eccellenti affari.

Tentato furto. — La notte scorsa
qualcuno dei soliti ignoti, praticando
un furo dalla parte del cortile, dov'è
il mezz' Taboga, a S. Francesco, ten-
tavano penetrarvi, non occorre dire
a che scopo.

Ma sembra che spaventati sul più
bello da qualche rumore abbiano ab-
bandonato l'impresa.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

In teatro *Garibaldi*. — Noi
non eravamo in teatro, ma ci si narra
che ieri sera, in seguito a diverbio
fra un giovanotto, e il sig. P., da po-
co ristabilitosi a Padova, questi abbia
lasciato andare all'altro nientemeno
che un paio di schiaffi!

Ignoriamo qual seguito abbia avuto
l'incidente serio anzi che no, e non
molto parlamentare.

Filodrammatica. — Questa sera
la Società Filodrammatica *Sperone-
Speroni*, alle ore 8 dà il suo terzo
trattamento rappresentando

La *Trovaletta di S. Maria*
dramma in tre atti di Paolo Giaco-
metti, colla farsa

La consegna è di russare.

Concerto. — La musica del 2.^o
reggimento fanteria, suonerà domani,
12 gennaio in Piazza Vittorio Ema-
nuele dalle 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:

1. Polka. Strauss.
2. Pot-pouri. *Gustavo Wasa*. Mar-
chetti.
3. Passo Doppio. *Girofè Girofè*.
Lecocq.
4. Concertino per Clarino. Catanese.
5. Sinfonia *Guarany*. Gomes.
6. Mazurka. *Giuseppina*. Galliani.

La musica cittadina suonerà
domani, 12, in Piazza Vittorio Ema-
nuele alle ore 1 pom. i seguenti pezzi:

1. Polka.
2. Sinfonia. *Elena da Feltrè*. Mercan-
dante.
3. Duetto. *Isabella d'Aragona*. Pe-
drotti.
4. Cocconelli. *lalle 7 macchie*. Valzer.
Strauss.
5. Duetto e quartetto finale. *Due Po-
scari*. Verdi.
6. Marcia.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Dicembre 1878.
Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

30 Novemb.		31 Decemb.	
ATTIVO			
1	152,782 51	Numerario (in Vignetti della Banca N. 1. 365,000 — esistente in cassa in valuta effettiva	2,636 84
2	348,820 49	Credito disponibile a vista in N. B. in oro	168,712 91 39,163 40
3	2,213,090 40	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	3,184,370 10
4	1,296,436 71	id. a più lunga scadenza	1,410,188 30
5	128,937 70	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.	111,387 70
6	141,761 09	Effetti da incassare per conto terzi	21,257 12
7	40,000	Beni stabili di proprietà dell'Istituto	40,000
8	128,184 43	Titoli dello Stato	121,000
		Prest. Naz. 1866 completo V. N. 39,200	33,000
		Certific. Tesoro 1860-1864	7,000
		Obblig. Consorzio Foreste	490,000
		Obblig. Interprovinc. 1875	470,000
9	304,257 04	Titoli Provinciali e Comunali	49,500
		Prest. della città di Vittorio	51,510
		Obbligaz. Beni demaniali	70,000
		Azioni privileg. SS. FF. RR.	200
10	69,337 73	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern.	113,984 10
		Azioni d'altre Banche	40,000
		Obblig. con speciale garant.	40,000
		Azioni industriali	40,000
11	166,282 34	Conti correnti con frutto	1,111,694 50
12	1,170,282 24	Depositi a titolo di cauzione	117,150 93
		id. liberi e volontari	56,193 72
13	39,815 86	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	124,206 11
14	146,591 03	Effetti in sofferenza	8,230
15	8,230	Valori di mobili esistenti	391,163 79
16	326,831 34	Debitori in Conto Corrente con garanzia	17,184 87
17	17,184 87	Spese stabili (d'ammortizzarsi	2,731 70
18	2,731 70	Spese mobili (d'ammortizzarsi	11,219 51
19	10,946 74	Debitori a saldo azioni sottoscritte	150,384 29
20	150,384 29	Depositi volontari in amministrazione	
	8,229,346 84	Totale dell'Attività L.	8,427,587 69
	238,059 20	Spese del corrente esercizio salvo liquidazione Bilancio L.	265,836 04
	8,758,406 01	(1) Liberato con L. 500 %	Somma L. 8,693,403 73

30 Novemb.		31 Decemb.	
PASSIVO			
Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 49,291			
Azioni da L. 50 ciascuna L. 964,350.—			
Saldo da esigere per Azioni emesse 11,219.51			
Capitale sociale effettivamente incassato L. 933,330.49			
1	956,450	Capitale sociale sottoscritto	964,350
		Rimanezza 30 novemb. 1878	5,266,443.32
		Somma versata	689,506.69
2	5,266,443 32	Conti correnti ad interesse	5,322,124 93
		Somma ritirata	633,827.08
		Rimanezza al 31 decemb. 1878	5,322,124 93
3	238,190 32	Deposito al BANCO-GIRO	122,364 90
4	52,894 20	Conti Correnti senza interesse	40,579 23
5	156,364 29	Depositi per depositi in amministrazione	150,364 29
6	1,170,282 24	Depositi per depositi a cauzione	1,141,694 50
7	118,150 93	id. liberi e volontari	111,150 93
8	138,726 98	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	121,173 73
9	290,801 58	Fondo di riserva	293,545 88
10	16,464 00	Somma dividendi	13,523 18
11	3,218 04	Conto Corrente della Cassa di Previdenza	3,103 62
	8,401,988 70	Totale delle Passività L.	8,284,678 29
	356,417 31	Rendite del corrente Esercizio salvo liquidazione Bilancio L.	408,723 41
	8,758,406 01	Padova, 14 gennaio 1879.	Bilancio L. 8,693,403 73

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA Dal 1 al 31 dicembre 1878 L. 3,505.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA al 4 1/4 per cento. in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/4 0/0 a titolo di BANCO-GIRO al 2 per 0/0

Accorda sconti e prestiti ai Soci da 1 a 4 mesi al 5 p. 0/0 accordando facilitazioni sulle provvigioni da 4 a 6 " al 6 p. 0/0

ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio ferroviario Padova, Treviso e Vicenza al 5 0/0 e sopra altri valori e Carte industriali da 3 1/2 a 5 0/0.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici da 5 0/0 a 6 p. 0/0. Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Censore A. FUSARI Il Cassiere B. VISETTI Il Presidente MASO TRIESTE Il Direttore A. SOLDA Il Capo Contab. C. BELZINI

A CASALE S. LORENZO

Rimastagli invenduta nel 1878 una grande quantità di **TAPPETI** da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglesi e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a me ri quanto in pezzo solo; i mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 con grande **ribasso**.

Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.

Così pure una quantità **STOFFE** da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri. 187-149

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova Piazza Cavour **GIO BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour

premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco e Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure e tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato e dannosissimi riescono alla salute.» 53-479

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto
de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti. — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A.
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Acque delle Tamerici, di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 35-572

AVVISO

Trovandosi la ditta **ERMINIO DIAMANTE** (Via Municipio N. 4), provvista d'un grande assortimento di **Stivaletti** di ogni qualità delle prime fabbriche di Vienna ha fatto ribassi di prezzi per cui si trova in grado di far a chiunque concorrenza.

NB. Stanza riservata per le Signore. 12-615

Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI
di
Diritto Internazionale Moderno
DIRITTO DIPLOMATICO
Padova. Tip. Sacchetto — I vol. in-8 — L. 2.25.

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guarizoni prof. G.
U
Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 — Lire 1

Musticini C.
Adolfo Nelli
in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 — Lire 50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti. in-16 — Cent. 50

Presso le librerie **DRUCKER e TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovansi vendibile il **ROMANZO**

UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. **GUERZONI**
Prezzo Lire **Due**.

Premiata Tipog. Editrice
Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA

PARTE PRIMA
Alimentazione e Digestione
Padova 1879, in-8° grande
Volume I. - L. 8

COMMEMORAZIONE FUNEBRE
A
VITTORIO EMANUELE II
LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 25 gennaio 1878

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
Volume I

Le **Morose della Nona Barufe in Famegia**
LIRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire **TRE**

TULLIO RONCONI **PROF. D. PIETRO BERTINI**

Farinata degli Uberti **Trisli e Lieta**

DRAMMA **POESIE**

Padova, 1878, un volume - Lire **1.50.** Padova, 1878, un volume - Lire **3.**

BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire **1.35**

Prem. ta Tipografia editrice

Padova - **F. Sacchetto** - Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Epigrammi e Sonetti
Opuscoli per Nozze indirizzati
Titoli di Precetto e di uso ufficio
Lettere di porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Vigilanti da visita
Opuscoli per Nozze indirizzati
Titoli di Precetto e di uso ufficio
Lettere di porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.